



CITTA' DI
SAN GIORGIO A CREMANO

RASSEGNA STAMPA E WEB del 2 dicembre 2018

A cura dell'Ufficio Stampa del Comune di San Giorgio a Cremano



2 dicembre 2018

Roma

Controlli straordinari in strada: sequestri e multe

Poliziotti in azione in diversi comuni del Vesuviano: identificate 41 persone con precedenti penali

SAN GIORGIO A CREMANO. Identificare quarantuno persone con precedenti penali, 91 veicoli controllati; due contravvenzioni elevate al codice della strada; un veicolo sottoposto a sequestro amministrativo e due documenti ritirati. È il bilancio di una operazione straordinaria di controllo del territorio che è stata messa in campo dagli agenti della polizia di Stato del commissariato di San Giorgio a Cremano nei comuni di San

Giorgio, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma e Pollena Trocchia, in collaborazione con i colleghi del Reparto prevenzione crimine Campania. In totale sono stati eseguiti 15 posti di controllo e identificate 232 persone. Il servizio è stato predisposto con finalità di prevenzione e repressione dei reati in genere, anche in vista del nuovo fine settimana, solitamente funestato da episodi criminali.



SAN GIORGIO Da 3 nicchie ne erano state ricavate 11 e lavori edili senza permesso: nei guai funzionario e imprenditore

Business dei loculi: due arresti

SAN GIORGIO A CREMANO. Tre loculi che, attraverso dei lavori di ampliamento volumetrici che sarebbero stati effettuati senza permesso, diventano undici per essere poi venduti ad altrettanti acquirenti. Sarebbe accaduto questo all'interno del cimitero di San Giorgio a Cremano.

A raccontare il quadro accusatorio di un presunto business illecito è l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli nei confronti di due persone alle quali è stato contestato il reato di associazione per delinquere che il gip di Napoli, lo scorso 12 aprile, aveva invece negato. Risultato: posizione giudiziaria aggravata e misura cautelare.

AGGRAVAMENTO DELLA POSIZIONE GIUDIZIARIA.

Si tratta dell'attuale funzionario responsabile del servizio di polizia amministrativa e mobilità del Comune di San Giorgio, all'epoca dei fatti in servizio alla polizia mortuaria della locale amministrazione comunale, Enrico Maglione, e di un imprenditore nel settore della lavorazione del marmo. Ovviamente entrambi gli arrestati sono e restano innocenti fino a eventuale sentenza definitiva di condanna.

È una lunga storia quella che sta alle spalle della vicenda sfociata ieri nell'arresto eseguito nella mattinata a San Giorgio a Cre-



mano dai carabinieri della compagnia di Torre del Greco. L'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli per il reato di associazione a delinquere, è stata emessa in seguito all'accoglimento del ricorso presentato dalla Procura di Napoli contro il rigetto del gip della richiesta cautelare in relazione al reato di associazione a delinquere.

LA VICENDA. I due, infatti, assieme ad una dipendente della società, erano stati arrestati il 12

aprile scorso, in seguito all'emissione di un'altra ordinanza di custodia cautelare, stavolta firmata dal gip del Tribunale di Napoli per altri reati su richiesta della locale Procura, che aveva coordinato e diretto le indagini svolte dai carabinieri di San Giorgio a Cremano, in base

alle quali erano stati accusati l'allora comandante della polizia mortuaria della locale Amministrazione comunale (ora funzionario responsabile del servizio di polizia amministrativa e mobilità), il custode del cimitero (titolare di una società che fornisce

marmi cimiteriali) e una dipendente della società.

In particolare, sempre in base all'ipotesi accusatoria, agli indagati - per i quali, ripetiamo, vale ovviamente la presunzione d'innocenza - vengono contestati lavori edili che sarebbero stati effettuati in assenza di permesso, mediante ampliamento volumetrico di edicola funeraria, ricavando così 11 loculi rispetto ai 3 originari. L'accusa contesta anche il presunto trasferimento arbitrario dei resti mortali dal monumento funerario all'ossario comune, al fine di realizzare i lavori contestati dalla Procura.

ALTRI 9 INDAGATI. I reati che erano stati contestati a vario titolo ad aprile scorso furono induzione indebita a dare o promettere utilità, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale e truffa.

Un'inchiesta che portò ad indagare anche altre nove persone in quanto, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, avrebbero consegnato somme di denaro (dai mille ai 5mila euro) ai soggetti arrestati per avere un loculo ricavato nella edicola funeraria. In particolare, un'altra persona fu indagata per avere falsamente dichiarato di essere erede della famiglia originariamente proprietaria dell'edicola funeraria, al fine di ordinare i lavori nella struttura. Inoltre, fu disposto il sequestro preventivo di 33.500 euro riconducibili agli indagati.

A sei mesi dallo scoppio dell'inchiesta, la Procura di Napoli ordina altri arresti
Nei guai il responsabile della polizia amministrativa e un imprenditore edile

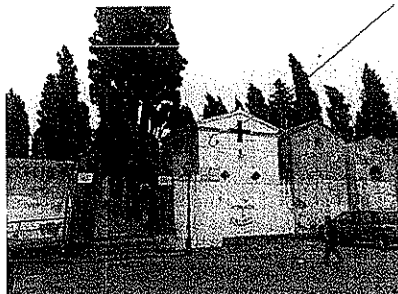
Scandalo e arresti in Comune Business dei loculi al cimitero

Scandalo al cimitero, a sei mesi dallo scoppio dell'inchiesta capace di scatenare la bufera in municipio la procura di Napoli ha ordinato nuovi arresti. I carabinieri della compagnia di Napoli hanno arrestato, a San Giorgio a Cremano, in esecuzione

di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli, per associazione a delinquere, l'attuale funzionario responsabile del servizio di polizia amministrativa e mobilità del Comune ed un imprenditore nel settore della lavorazione

del marmo. Il provvedimento è stato emesso in seguito all'accoglimento del ricorso presentato dalla Procura della Repubblica avverso il rigetto del gip della richiesta cautelare in relazione al reato di associazione a delinquere. I due furono arrestati il 12

aprile scorso in seguito ad emissione di un'ordinanza di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Napoli per altri reati su richiesta della locale Procura, che aveva coordinato e diretto le indagini svolte dalla Stazione Carabinieri di San Giorgio a Cremano, che avevano consentito di provare la responsabilità del pro tempore Comandante della Polizia Mortuaria della locale Amministrazione comunale (ora funzionario responsabile del servizio di polizia amministrativa e mobilità), del pro tempore custode del cimitero (titolare di società che fornisce marmi cimiteriali) e di un dipendente della società "La Misericordia". Le accuse mosse nei confronti degli indagati riguardavano l'esecuzione di lavori edili in assenza di permesso, mediante ampliamento volumetrico di edicola funeraria, ricavando 11 loculi rispetto ai 3 originari; il trasferimento arbitrario dei resti mortali dal citato monumento funerario all'ossario comune, al fine di realizzare i lavori di cui sopra. I reati contestati nei confronti di tutti gli indagati furono ad aprile furono, a vario titolo, induzione indebita a dare o promettere utilità, falso ideologico e truffa.



**IL CIMITERO
DI SAN GIORGIO**
Lo scandalo scoppia-
to a metà aprile.

San Giorgio

Una task force anti-crimine 200 identificati

Un servizio straordinario di controllo del territorio è stato svolto dagli agenti della Polizia di Stato del Commissariato di San Giorgio a Cremano nei comuni di San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma e Pollena Trocchia, in collaborazione con i colleghi del Reparto Prevenzione Crimine Campania. In totale sono stati eseguiti 15 posti di controllo, identificate 232 persone di cui 41 con precedenti penali. E ancora, 91 i veicoli controllati, due le contravvenzioni elevate al codice della strada, un veicolo sottoposto a sequestro amministrativo e due documenti ritirati.

SAN GIORGIO A CREMANO

I reati contestati a vario titolo sono indagine indebita a dare o promettere utilità, falsità ideologica e truffa

IL SINDACO AMMETTE: «CI POTEVAMO OPporre MA POI AVREMMO RISCHIATO DI PERDERE LA CAUSA»
Reintegro dell'ex comandante della Mortuaria, Zimmo: "Legge sbagliata"

SAN GIORGIO A CREMANO (Francesco De Sio) - Gli effetti di una "legge sbagliata" colpiscono la città, ad affermarlo è il sindaco Giorgio Zimmo. Venerdì scorso, all'alba, i carabinieri della stazione di via Bachelet hanno dato esecuzione all'ordinanza nei confronti dell'imprenditore Roberto Riccio e del colonnello della polizia municipale Enrico Maglione, coinvolti nel caso della presunta compravendita di loculi al cimitero. La misura risale allo scorso giugno ma il ricorso dei due ai giudici della Cassazione ha portato allo slittamento dell'esecuzione dell'ordinanza ai domiciliari. La sospensione del provvedimento ha consentito a Maglione di tornare regolarmente in servizio presso il comando di via Galderi: al colonnello è stata infatti affidata la poltrona di responsabile della polizia amministrativa, per un sostanziale mantenimento di un incarico "di comando" nel settore. Una circostanza, quella di rimettere gradì e divisa addosso a Maglione, che non è passata inosservata sia in Assise che tra gli stessi caschi bianchi. Se qualche consigliere - il pentastellato Pasquale Maiolino - nelle settimane scorse aveva definito "troppo lunghe le maglie della Costituzione italiana" l'arresto di venerdì allontanata qualsiasi forma di polemica sulla decisione dell'Ente.

"Tuttavia il reintegro non è stata una scelta nostra - ha precisato a Cronache il primo cittadino Zimmo, interpellato sulla questione -, ma dei giudici. La legge prevede il normale ritorno in servizio dei lavoratori non più interessati da provvedimenti restrittivi, non abbiamo fatto nulla di diverso da quanto previsto dallo statuto". Tutto vero, anche se un modo per tenere in disparte un dipendente rinviato a giudizio esiste: "Avremmo dovuto emettere un'apposta delibera di giunta per tenere fuori Maglione - prosegue il sindaco - ma in passato questo ha dato adito a cause legali intentate dai lavoratori, con anche ottime chance di vittoria. Si tratta

di una legge sbagliata, che ci fornisce un mezzo autonomo di decisione e poi permette alla controparte di impugnare per ottenere un risarcimento. Senza contare che, anche di meno, Maglione avrebbe diritto al 50% del suo stipendio in mancanza di un'inchiesta precisa da parte di un dirigente, nessuno ha voluto prendersi questa responsabilità". Ecco quindi anche la decisione di non costituirsi parte civile nel processo iniziato lo scorso 25 settembre: "E' una linea che manteniamo da anni - conclude Zimmo -, perché poi creerebbe situazioni sgradevoli all'interno del Muni-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un'edicola funeraria furono ricavati 11 spazi per i defunti a fronte dei 3 che dovevano essere in origine Loculi venduti anche per 5mila euro

Il provvedimento nei confronti di Riccio e Maglione, che sono stati ristretti ai domiciliari

di Marco Maffioncelli

SAN GIORGIO A CREMANO - Sono ora ristretti agli arresti domiciliari l'imprenditore del marmo Roberto Riccio e l'attuale funzionario comunale responsabile del servizio di Polizia amministrativa e Mobilità, Enrico Maglione, come già anticipato ieri da Cronache. Il provvedimento è stato emesso in seguito all'accoglimento del ricorso presentato dalla Procura della Repubblica di Napoli avverso il rigetto del gip della richiesta cautelare in relazione al reato di associazione a delinquere. Il Riesame aveva dato ragione alla Procura e così i due si erano trovati alla Cassazione, che

però ha bocciato il ricorso e, quindi, reso legittimo l'arresto, così come avevano disposto i giudici del cosiddetto Tribunale della libertà. I due furono arrestati il 12 aprile scorso, in seguito ad emissione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Napoli per altri reati su richiesta della Procura partenopea, che aveva condannato e diretto le indagini svolte dalla stazione dei carabinieri di San Giorgio a Cremano, che aveva consentito di provare la responsabilità del comandante "pro tempore" della polizia mortuaria dell'Amministrazione comunale, ora funzionario responsabile del servizio di polizia amministrativa e mobilità, del cus-

to "pro tempore" del cimitero, titolare di società che fornisce man mano cinquemila, e di un dipendente della medesima società "La Misericordia". Gli inquirenti hanno accertato l'esecuzione di lavori edili in assenza di permesso, mediante ampliamento volontario di un'edicola funeraria, ricavando 11 loculi rispetto ai 3 originari; e il trasferimento arbitrario dei resti mortali dai monumenti funerari all'ossario comune, al fine di realizzare lavori di ampliamento. I reati contestati a vario titolo ad aprire furono indagine indebita a dare o promettere utilità, falsità ideologica compresa dal pubblico ufficiale e truffa.

All'epoca risulteranno indagate altre 9 persone per il reato di indagine indebita a dare o promettere utilità, in quanto consegnavano somme di denaro (dai mille ai 5mila euro) ai soggetti oggetto dell'ordinanza di custodia cautelare per avere un loculo ricavato nella edicola "strutturata". Un'altra persona fu indagata per avere falsamente dichiarato di essere erede della famiglia originariamente proprietaria dell'edicola funeraria, al fine di ordinare i lavori di ristrutturazione. Inoltre fu disposto il sequestro preventivo di 33.500 euro, disponibili in forma liquida o sul conto corrente, nei confronti dei tre destinatari di misura cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Riccio



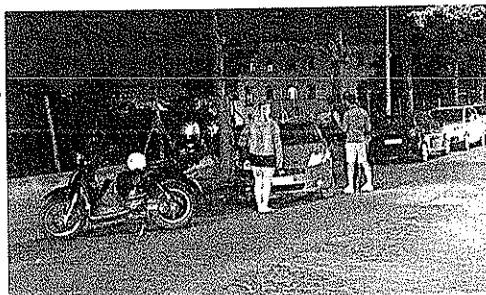
Enrico Maglione

2 dicembre 2018

Cronache di Napoli

Verifiche delle forze dell'ordine a San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma e Pollena Trocchia

Controlli in città, scattano contravvenzioni e sequestri



Controlli delle forze dell'ordine in città

SAN GIORGIO A CREMANO (mar.maf.) - Controlli nella zona di San Giorgio a Cremano e nei comuni limitrofi. L'attività è stata messa in campo dagli agenti del commissariato di San Giorgio a Cremano. Nell'ambito di un servizio di controllo del territorio finalizzato al contrasto dell'illegalità diffusa, i poliziotti hanno messo in auto un servizio straordinario nelle serate di giovedì e venerdì. Le pattuglie hanno eseguito controlli non solo a San Giorgio a Cremano, ma anche sui territori comunali di San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma e Pollena Trocchia. La finalità dei controlli era quella di prevenzione e repressione dei reati in genere.

Nell'ambito delle attività, che hanno visto protagonisti un alto numero di agenti, che hanno anche ottenuto la collaborazione dei colleghi del Reparto Prevenzione Crimine Campania, sono stati allestiti in totale 15 posti di controllo. Sono state identificate 232 persone, di cui 41 con precedenti penali; 91 veicoli con-

trollati; elevate 2 contravvenzioni al Codice della strada e un veicolo è stato sottoposto a sequestro amministrativo. Inoltre sono stati ritirati 2 documenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giorgio

Loculi abusivi nuovo arresto per i truffatori

► Ai domiciliari ex capo della polizia mortuaria e imprenditore ora scatta anche l'accusa di associazione per delinquere



L'INDAGINE

Dario Sautto

Business dei loculi abusivi: di nuovo in manette un imprenditore e un funzionario comunale, ma stavolta viene contestato anche il reato di associazione a delinquere. L'ennesima puntata dell'inchiesta sull'affare loculi al cimitero di San Giorgio a Cremano porta di nuovo agli arresti domiciliari Roberto Riccio, allora custode del cimitero e titolare di un'azienda specializzata in forniture di marmi, ed Enrico Maglione, attuale funzionario responsabile del servizio di polizia amministrativa e mobilità del Comune sangiorgese, all'epoca dei fatti comandante della polizia mortuaria. I due sono accusati di essere a capo di un gruppo, una vera e propria associazione a delinquere, che avrebbe eseguito una serie di lavori, dietro l'incasso di piccole somme di denaro, anche falsificando documenti.

I RICORSI

A eseguire l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli, sono stati i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, a chiusura di un iter fatto di ricorsi e appelli. Infatti, lo scorso 12 aprile Riccio e Maglione erano già stati arrestati con una terza persona - Alessia Ammendola, detta Alex - ma per le «sole» accuse a vario

titolo di induzione indebita a dare o promettere utilità, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale e truffa. Il gip non aveva riconosciuto la contestazione più grave, quella di associazione per delinquere, invece valutata diversamente dai giudici del Riesame che su richiesta della Procura di Napoli, hanno vagliato nuovamente il materiale investigativo prodotto dai carabinieri della stazione di San Giorgio a Cremano nel corso delle indagini ed emesso la seconda ordinanza. Tornati in libertà poche settimane dopo, dunque vanno ancora ai domiciliari Riccio e Maglione. Lo scandalo cimitero era scoppiato lo scorso mese di aprile, ma parte due anni prima. Era il 2016, quando i carabinieri svelarono la prima parte della strana vicenda, sequestrando il monumento funerario di una famiglia sangiorgese, che era stato ampliato durante lavori che dovevano essere di manutenzione ordinaria di cui nulla sapevano i veri proprietari, la famiglia Ascione. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, grazie anche alla complicità della di-

pendente della ditta «La Misericordia», la Ammendola, Maglione e Riccio avrebbero costruito undici loculi, nonostante il progetto iniziale ne prevedesse tre. Dietro l'esecuzione di lavori edili in assenza di permesso, che avevano portato all'ampliamento volumetrico di un'edicola funeraria, i carabinieri hanno scoperto un giro di mazzette e false documentazioni. Ben nove persone avevano consegnato dai mille ai 5mila euro ai tre arrestati per ottenere un loculo abusivo.

I SOLDI

Dunque, incassato il denaro, senza autorizzazioni erano stati trasferiti i resti di tre defunti dal monumento funerario all'ossario comune, proprio per realizzare in tempi brevi i lavori abusivi. Opere che erano avvenute anche grazie a uno degli indagati, Antonio Battaglia, che avrebbe dichiarato (falsamente) di essere erede della famiglia proprietaria dell'edicola funeraria: così, avrebbe eseguito i lavori

dell'intera struttura ospitata nel cimitero di San Giorgio a Cremano. I loculi però, non erano stati solo ristrutturati, ma si erano moltiplicati e gli otto nuovi posti erano stati anche rivenduti illegalmente. Cadute le iniziali accuse di corruzione e concussione, le altre nove persone sono accusate di induzione indebita a dare o promettere utilità, e per loro la Procura di Napoli potrebbe presto chiedere il processo. Ad aprile, subito dopo gli ar-

resti, fu disposto il sequestro preventivo di 33mila e 500 euro, soldi disponibili in contanti o sul conto corrente, nei confronti dei tre destinatari di misura cautelare. Una prima inchiesta scandalo sulla vendita di loculi storici invendibili aveva investito il cimitero di San Giorgio a Cremano nel 2004: in quel caso, decine di persone scoprirono di essere state truffate da un finto venditore di loculi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE ANNI FA COINVOLTI
IN TRE: NOVE PERSONE
CONSEGNARONO
DAI MILLE AI 5MILA EURO
PER TOMBE «RUBATE»
DALLE CAPPALLE**